



Cultura «L'abisso negli occhi» Il nuovo lavoro di Tamborrino

di **Fabrizio Versenti**
a pagina 13



Sport Neglia, laurea in Psicologia per l'attaccante biancorosso

di **Pasquale Caputi**
a pagina 17

OGGI 19°C			
Variabile			
Vento: SSE 14 Km/h			
Umidità: 71%			
GIO	VEN	SAB	DOM
14° / 19°	10° / 18°	14° / 17°	13° / 15°
Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com			
Onomastici: Graziano, Quinto			

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA E MATERA

corrieredelmezzogiorno.it



Le logiche distorte del Sud

LA REPUBBLICA DEGLI AMICI

di **Giandomenico Amendola**

Quando insegnavo a Firenze, ho sempre cercato di spiegare una importante differenza tra i fiorentini e noi meridionali. Un fiorentino autentico non può vivere senza un nemico da odiare e da combattere, sia esso un vicino, una città o un aderente ad un altro partito. Un nemico sembra poter rafforzare la propria identità. Per i meridionali, invece, ci sono «l'amico e gli altri». Un paio di proverbi diffusi e radicati condensano questa filosofia: «È meglio avere un amico che un diritto» e «Per gli amici l'interpretazione, per gli altri la legge». Detto in altri termini, per gli amici tutto – lecito o illecito che sia –, degli altri chi se ne frega.

La drammatica vicenda della Banca Popolare di Bari va letta anche in questa chiave. Per gli «amici» ci sono stati crediti a gogo, acquisti di favore, agevolazioni di ogni tipo. Per gli altri – come per esempio i piccoli azionisti e gli obbligazionisti buttati sul lastrico senza informazioni sul rischio dell'investimento – c'è solo il conto dei favori fatti agli amici. Per gli amici ancora una volta tutto, degli altri chi se ne frega.

La logica degli amici attraversa anche la crisi dell'Ilva. A Taranto amministratori e politici, la classe dirigente locale, molte delle stesse istituzioni statali hanno da sempre preferito chiudere un occhio su ciò che stava combinando il siderurgico pur di poter contare, ancora una volta, sull'amicizia dei dirigenti della società per ottenerne in cambio assunzioni, finanziamenti, contratti. Questa volta gli «altri» di cui infischiarci erano e sono gli abitanti di Taranto avvelenati dai fumi dello stabilimento.

La logica degli «amici prima di tutto» pervade anche la politica, da quella regionale in giù. Anche le cronache giudiziarie di questi ultimi mesi sono affollate di reati commessi in nome delle amicizie politiche. Emblematica è, ancora dopo anni, la vicenda della nomina ad assessore al Comune di Bari di una ragazzina neolaureata priva di esperienze politiche o amministrative che aveva però il merito di essere la figlia di un grande amico dell'allora sindaco Emiliano, un imprenditore finito nei guai giudiziari.

Merito ed orientamento politico contano ormai poco. Oggi, gli incarichi soprattutto i più prestigiosi ed i più remunerativi – economicamente e politicamente – vanno assegnati agli amici e, soprattutto, a chi garantisce di essere amico.

continua a pagina 5

La Banca Popolare di Bari Le parole dei vertici dell'istituto in una riunione. Il file acquisito dalla Finanza

Audio choc, indaga la Procura

L'ex ad De Bustis: «Qui tutti i conti economici truccati». E Giannelli assicurava

Oggi e domani Il calendario ortodosso

San Nicola, invasione di fedeli Arrivano in 600 dalla Russia



Oggi e domani a Bari ci sono le celebrazioni di San Nicola Taumaturgo e con 4 voli charter sbarcheranno 600 pellegrini ortodossi e tre vescovi. Due gli appuntamenti: la veglia di oggi nella Chiesa Russa in corso Benedetto Croce (alle ore 17) e la messa nella Cripta della Basilica di San Nicola (alle 8 di domani), quando cadranno le celebrazioni del Santo di Myra. A celebrarla sarà il Metropolita di Volokolamsk Hilarion Alfeev, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Angela Balenzano**

«**T**ruccavate persino i conti economici delle filiali, tutti taroccati. È stato veramente irresponsabile quello che è successo negli ultimi tre, quattro anni. Questa banca è un esempio di scuola di cattivo management, irresponsabile, esaltato». Così l'ad della Banca Popolare di Bari, Vincenzo De Bustis, parlava ai manager della banca in una riunione del 10 dicembre scorso. L'ex presidente Gianvito Giannelli assicurava invece i manager sul futuro della banca. L'audio è stato pubblicato da Fanpage. La Procura ha delegato la guardia di finanza ad acquisire il file. Da tempo la magistratura ha in corso indagini sulla banca.

a pagina 3

ALL'INTERNO

I dipendenti non ci stanno «Anche noi siamo vittime»

di **Lucia del Vecchio** a pagina 2

Le garanzie ai lavoratori Un patto con i sindacati

di **Salvatore Avitabile** a pagina 2

Sicurezza Dal rione di frontiera a Torre a Mare Il Viminale conferma: addio al commissariato nel quartiere San Paolo

Ora è ufficiale: a Bari sarà smantellato il commissariato nel quartiere San Paolo, una delle periferie con più alta densità criminale, dove in passato sono state compiute numerose inchieste antimafia. Il nuovo presidio della polizia sorgerà a Torre a Mare. Avrà competenza su San Giorgio e il quartiere Japigia. La decisione è stata presa dal Comitato nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica presieduto dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. Pianificati i presidi delle forze di polizia per il 2020. Fra le altre novità un commissariato a Putignano e otto nuove stazioni di carabinieri.

a pagina 9

LA POLEMICA

Guerra della movida «Occhio di riguardo per l'Umbertino»

di **Francesco Petruzzelli**

Sta facendo discutere a Bari la decisione del sindaco Decaro di mettere un freno alle attività notturne della zona dell'Umbertino per soddisfare le richieste dei residenti. Prevista la chiusura anticipata dei locali. Il capogruppo di FdI al Comune di Bari, Filippo Melchiorre, accusa: «Hanno diritto solo loro al riposo?».

a pagina 7

Napoli-Bari, il diretto può attendere

Rinviato il collegamento con l'Intercity. Ma Trenitalia: era già previsto a marzo

Il collegamento ferroviario diretto tra Napoli e Bari partirà non prima di marzo. Il rinvio è stato annunciato dal ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Trenitalia precisa però che la partenza del collegamento con l'Intercity tra le due più grandi città del Mezzogiorno peninsulare era già prevista a marzo. Insomma tutto da programma. In realtà il sindaco di Bari Antonio Decaro aveva annunciato l'avvio del collegamento per il 9 dicembre.

a pagina 11 **Brandolini**

PARLA IL PROFESSOR SABINO CASSESE



«Matera esempio di eccellenza Ora continuità»

Matera è un centro di eccellenza, un esempio virtuoso per il Sud. Ma la vera sfida adesso è la continuità. Lo dice il professor Sabino Casese, ieri a Matera, in un'intervista al Corriere.

a pagina 19 **Postiglione**



Primo piano | Il caso Popolare Bari

«Noi vittime innocenti come i clienti» Cartelli e slogan, l'ira dei lavoratori

Ieri mattina la protesta davanti alla sede dell'istituto in corso Cavour: «Ci sentiamo soli e abbandonati»

La vicenda

● Ieri mattina, nei pressi della sede di Banca Popolare di Bari al corso Cavour, le organizzazioni sindacali di categoria hanno tenuto con i lavoratori un sit in di protesta per evidenziare i timori dei dipendenti dell'istituto, quasi 3 mila addetti suddivisi su 13 regioni

● I leader dei sindacati che seguono le vicende di Pop Bari, dunque, hanno poi incontrato i commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini i quali hanno rasserenato i sindacalisti: «Risanimmo insieme per essere artefici della ripartenza della banca»

● Ora le forze sindacali di categoria attendono la presentazione del piano industriale anche per capire che modello di banca sarà in futuro la Popolare di Bari

di **Lucia del Vecchio**

BARI «Non ci sono solo i risparmiatori. Ci siamo anche noi. Lavoratori come tutti gli altri che rischiano il posto di lavoro. Non dimenticatevi di noi che non abbiamo colpe». È in sintesi il grido lanciato ieri dai dipendenti della banca popolare di Bari, commissariata e salvata da un decreto del governo, riuniti ieri in presidio con i sindacati Fisac Cgil, First Cisl, Uilca Uil, Fapi e Unifin dinanzi alla sede centrale dell'istituto. Un'azione simbolica, per il momento, poi sfociata in un incontro informale con i commissari (di cui parliamo a parte) per chiedere la difesa di «clienti e dipendenti, insieme, vittime innocenti» della malagestione dei vertici aziendali.

I dipendenti, circa 3200 dislocati nelle filiali di 13 regioni e 1100 solo in Puglia, temono per il proprio posto di lavoro e brancolano nel buio rispetto al loro futuro. Tanti gli slogan che testimoniano il malessere. «Non paghino i bancari le colpe dei banchieri», si legge su un cartello. «Il credito dato male non è quello della filiale», su di un altro. E ancora: «Auto, sprechi e consulenze, mentre schiatta il dipendente», oppure «20 milioni di solidarietà andata in fumo per incapacità». Firma: lavoratori e lavoratrici del gruppo BpB. Loro, si sentono abbandonati, e dichiarano di essere

«i grandi assenti dalle pagine dei giornali». «Di noi non parla mai nessuno – lamenta il segretario di coordinamento dei dipendenti del gruppo BpB, Gaetano Errico - Eppure sono posti di lavoro, sono famiglie. E siamo il bersaglio dei correntisti che spesso imbufaliti se la prendono con noi». I segnali di crisi c'erano già tutti. «Dal 2017 avevamo ritenuto, guardando i bilanci della banca, di entrare in solidarietà per evitare i licenziamenti – ricorda Errico, che è anche segretario della Fisac Cgil area metropolitana di Bari - All'epoca siamo riusciti a salvare 500 posti di lavoro, pagando 20 milioni di euro in termini di giornate di solidarietà, cioè giornate di lavoro non retribuite. Eravamo

1100

sono i **dipendenti** di Banca Popolare di Bari che sono operativi soprattutto nella regione Puglia. Nel totale sono 3200 su 13 regioni

20

sono i **milioni di euro** investiti nei contratti di solidarietà con il piano avviato nel 2017 per evitare oltre 500 posti di lavoro

in attesa da circa un anno del piano industriale per capire quale direzione prendesse la banca. Ma questo piano industriale è rimasto un illustre sconosciuto. Non ci è mai stato presentato, nonostante le nostre forti rimostanze».

I dipendenti non sanno che pensare. «Certo arriveranno i soldi dallo stato, ma poi?», si chiedono. I lavoratori sono preoccupati perché «non si capisce che tipo di banca verrà messa in piedi. Se sarà una banca tradizionale, come quella di oggi, o una banca per lo sviluppo del mezzogiorno. In entrambi i casi si presume che ci vorrà meno personale, perché anche con l'avvento della digitalizzazione, pure ban-

che che chiudono bilanci con grossi utili, vogliono chiudere gli sportelli e mandare a casa le persone, figuriamoci un'azienda in crisi». Nessuno pensa che il sindacato debba fare anche autocritica. «Quando un sindacato si carica 20 milioni di solidarietà sulle spalle – è la risposta – prendendosi anche gli insulti dei colleghi, non so cos'altro possa fare. Non sediamo noi nei cda, non deliberiamo noi i crediti milionari, non siamo noi che indichiamo le scelte strategiche. E abbiamo sempre dichiarato alla luce del sole quali fossero i problemi di questa banca». Sicuramente ci saranno prima le risposte per i risparmiatori. «E siamo contenti», dice Errico a nome degli altri. Og-



L'apertura dei commissari «Risanimmo insieme» I sindacati: «Ora il piano»

BARI Tremila dipendenti in 13 regioni. I sindacati ieri hanno chiesto ed ottenuto un incontro con i commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini nella sede di Banca Popolare di Bari al corso Cavour. Obiettivo: avere certezze sulla salvaguardia dei posti di lavoro. E alla fine i commissari sono stati chiari: «Risanimmo insieme». Un confronto «positivo» che apre scenari importanti per il futuro dei lavoratori di Pop Bari. I rappresentanti sindacali di Fisac Cgil, First Cisl, Uilca, Fapi e Unifin, referenti per la vicenda Banca Popolare di Bari, hanno spiegato: «I commissari hanno chiesto di essere insieme artefici del risanamento e della ripartenza della banca».

I sindacati si dicono fiduciosi ma aspettano «di vedere il piano industriale ed entrare nel merito per capire se ci saranno posti di lavoro a rischio». Gaetano Errico della Fisac Cgil spiega: «Il clima di oggi non poteva che essere colloquiale visto che è il primo incontro e ci si è conosciuti. Ovviamente quando si entrerà nel merito capiremo quale sarà l'atteggiamento vero loro e anche nostro di conseguenza. Il punto è capire, nel più breve tempo possibile, quale modello di banca verrà fuori da questo interven-

”

Gaetano Errico (Fisac)
L'incontro è stato abbastanza positivo. Aspettiamo per capire quale modello di banca verrà fuori

to dei commissari». Girolamo Loconsole, First Cisl Pop Bari, aggiunge: «Qui non sono messi in discussione i depositi. Chi è a rischio, forse, sono i soci per l'andamento delle azioni, e sarà compito dei commissari riportare il valore delle azioni ad un livello accettabile, e poi c'è la ricaduta sul personale e quello è compito nostro. È ovvio che dovremo affrontare grossi problemi che potranno ricadere sulla vita di 3mila famiglie. Il nostro impegno sarà che ciò avvenga nel massimo equilibrio e nella massima equità».

Per Ugo Pojero di Uilca Pop Bari «da parte nostra abbiamo chiesto piena discontinuità con il passato e loro hanno garantito la massima trasparenza». Carmi-

ne Iandolo di Fapi BpB è chiaro: «È stato un incontro piacevole. Ci hanno dato sicurezza. Tra non molto ci presenteranno un piano industriale e allora entreremo nel merito delle cose». Infine Dino Violante (Unifin BpB). Che dice: «Se serve per risolvere i problemi noi ci siamo, ci siederemo al tavolo e lo abbiamo ribadito ai commissari. Sui tempi non ci hanno detto nulla. Bisogna dare tempo di redigere il nuovo piano industriale e poi saremo convocati perché saremo parte integrante del percorso di risanamento della banca. Aspettiamo e vediamo, siamo fiduciosi. Il primo impatto è stato abbastanza positivo». Per il presidente della Regione, Michele Emiliano, «il governo è intervenuto con un fi-

”

Domenico Bacci (Siti)
Abbiamo lanciato una petizione affinché il fondo Fir sia esteso a Bpb come avvenuto per le banche venete

nanziamento importante di un miliardo, che è più che sufficiente a mettere in sicurezza la banca. Bisognerà adesso cambiare il modello di gestione, probabilmente diminuire i costi, per recuperare quelle difficoltà generali che si sono verificate. È una crisi aziendale, come tante altre che non finirà certo col fallimento della banca». Non solo, per il governatore Bpb sta continuando la sua attività regolarmente, non è una banca che sta fallendo come è capitato alle Popolari venete. Noi stiamo intervenendo con la task force della Regione assieme al governo».

Infine il Siti, sindacato Italiano per la tutela dell'investimento e del risparmio di Milano, guidato da Domenico Bacci, ha lanciato una petizione affinché il Governo riconosca anche agli azionisti ed obbligazionisti di Pop Bari l'accesso al Fir, Fondo indennizzo risparmiatori «Tutti gli azionisti ed obbligazionisti sono invitati a firmare ed a diffondere la petizione, cui è possibile accedere alla pagina "Popolare di Bari", spiega Bacci.

Salvatore Avitabile
© RIPRODUZIONE RISERVATA

gi tocca proprio a loro, ai risparmiatori, ai clienti della banca che manifesteranno davanti alla sede dell'istituto. Non ci saranno i lavoratori.

«Sono piani diversi – spiega Errico – ma è giusto che ci sia il riconoscimento reciproco delle due ragioni perché molto spesso si passa, rispetto al dipendente bancario, all'amicone che mi ha fatto guadagnare un sacco di soldi al delinquente che mi ha truffato. Questa cosa deve trovare un punto di equilibrio. Siamo lavoratori di aziende che trattano il credito da dipendenti. Non siamo noi a decidere il tipo di prodotto da collocare». Dal canto loro, i segretari generali della Cisl Puglia, Daniela Fumarola, e First Cisl, Pasquale Berloco, a margine del presidio rassicurano: «Banca popolare di Bari è in sicurezza, ora chiediamo garanzie per tutti i lavoratori e i risparmiatori».

Alla fine così i sindacalisti pugliesi della Cisl così concludono: «Saremo inflessibili perché nell'istituto di credito non sono tanti i dipendenti che hanno i requisiti per il prepensionamento o per essere coinvolti in operazioni di alleggerimento del personale con gli esodi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le indagini

di **Angela Balenzano**

BARI Pochi giorni prima della crisi della Banca Popolare di Bari i vertici dell'istituto, nel corso di una riunione straordinaria, avevano rassicurato i manager che non c'era alcun rischio di commissariamento. «Lo dico subito in maniera diretta perché ne ho sentite di tutti i colori, non c'è alcun rischio di commissariamento». Con queste parole, il 10 dicembre, Gianvito Giannelli, ex presidente della Popolare, si rivolge ai funzionari riuniti. Tre giorni dopo Bankitalia e il ministero del Tesoro decidono di commissariare la banca. L'audio di quella riunione è stato pubblicato da Fanpage.it.

Ieri la procura di Bari ha delegato la guardia di finanza ad acquisire l'audio di quell'incontro. Un'acquisizione che prelude l'apertura dell'ennesima indagine sulla Banca Popolare: nelle inchieste in corso, coordinate dal procuratore aggiunto Roberto Rossi, risulta indagato l'ex ad Vincenzo De Bustis. Ed è proprio quest'ultimo a lamentarsi, nella riunione del 10 dicembre, della situazione che ha ereditato. «Questo è un esempio di storia, di cattivo management, irresponsabile, esaltato. Tutti i conti economici truccati, truccavate pure i conti economici delle filiali. Taroccati».

La riunione con i vertici inizia con Giannelli che fa una introduzione prima dell'intervento dell'amministratore delegato. Dopo aver escluso il rischio di commissariamento aggiunge che «c'è un piano industriale serio, in corso di definizione che prevede interventi di investitori istituzionali. Questi investitori istituzionali sono una parte pubblica e poi una parte privata, cioè il fondo interbancario, prevede un percorso light. Non stiamo



Spuntano gli audio choc De Bustis alla riunione: «Qui conti taroccati»

Giannelli rassicurava: «Nessun rischio». I file in Procura

Indagini

Nella foto sopra
Giuseppe Volpe,
procuratore capo della
Repubblica di Bari che
indaga sulla banca

parlando di Genova, passata per il commissariamento e meno che mai delle banche venete. Abbiamo iniziato un percorso di messa in sicurezza della banca - prosegue Giannelli - un percorso ufficiale che è assistito dalla vigilanza in tutti i suoi passaggi. Sarà un percorso molto breve per i primi passaggi che si chiuderà prima di Natale».

Poi l'ex presidente della banca passa la parola a De Bustis. «Dal 18 di questo mese si firma un accordo in cui ci sono dei nuovi proprietari che avranno la maggioranza dell'azienda. È tanto bella la notizia che la banca diventerà molto forte dal punto di vista patrimoniale avrà lo Stato dietro – dice rivolgendosi ai direttori delle filiali - quindi potrete dire che la Popolare di Puglia e Basilicata “sta un po' così”, che la Banca Popolare Pugliese traballa, che i soldi vi conviene darli a noi che c'abbiamo lo Stato dietro. Li sfon-

date, se c'avete la forza e l'energia commerciale».

A questo punto della riunione De Bustis parla della gestione dubbia della banca. «È stato molto irresponsabile quello che è avvenuto negli ultimi tre, quattro anni» e sottolinea che le filiali sono tanto responsabili quanto i vertici dell'istituto barese.

«Quando sono arrivato la prima volta (è stato direttore generale della Popolare tra il 2011 e il 2015, ndr) c'era un signore coi capelli bianchi a ca-

po della pianificazione e controllo, a cui chiesi di vedere i dati delle filiali. Tutti truccati. Truccavate persino i conti economici delle filiali». Ed aggiunge ancora che «il credito è stata la palla di piombo che ha distrutto il patrimonio di questa azienda, alla fine sarà la distruzione, 800, 900 milioni. È stato distrutto il patrimonio di questa entità». Secondo De Bustis, inoltre, «il cost/income che ha la banca, cioè il rapporto costo ricavo è indecente, non è possibile che la banca possa viaggiare al 100 per cento quando alcune banche stanno al 50 per cento. Quindi ci sono troppi costi e pochi ricavi». Infine l'ad parla «di un piano di ristrutturazione» che «è imprescindibile che prevede un taglio degli organici molto importante». Sottolinea l'importanza del piano anche di fronte all'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vincenzo De Bustis
Tutti i conti economici
truccati, truccavate
pure i conti
economici delle filiali.
Taroccati**

«Bankitalia non ha vigilato», esposto del Codacons

L'associazione dei consumatori si rivolge ai magistrati. Chiesto il sequestro dei documenti sui debitori

Bari L'esposto è stato annunciato da Codacons. E nel mirino finirà la Banca d'Italia. I leader dell'associazione dei consumatori chiederanno ai magistrati delle Procure della Repubblica di Bari e Roma (nonché alle Procure di Teramo e Reggio Calabria) di indagare per omessa vigilanza e sequestro debitori banca. In modo particolare il Codacons, nell'esposto, chiede di accertare «il ruolo avuto dall'ente di controllo nella grave situazione di crisi della banca, alla luce delle varie operazioni autorizzate e che hanno incrementato le difficoltà dell'istituto di credito». Non solo. L'associazione dei consumatori chiede anche di «disporre il sequestro dell'elenco dei debitori della Popolare di Bari, allo scopo di verificare a chi siano stati concessi prestiti, a quali condizioni e sulla base



In piazza
I lavoratori
davanti alla sede
di Pop Bari

di quali requisiti». Ma cosa è scritto nell'esposto. Per il Codacons «la Banca d'Italia, nel lontano 2013, aveva evidenziato evidenti criticità nella gestione della banca pugliese. Ciò nonostante nulla è stato fatto per tutelare i risparmiatori e, anzi, sempre nel 2013 la stessa Banca d'Italia ha con-

sentito alla Banca Popolare di Bari di acquisire Banca Tercas ovvero la Cassa di Teramo, travolta da ingentissime perdite. Un investimento da 300 milioni di euro per un istituto, come quello pugliese, che già annaspava nei propri debiti, come aveva appena evidenziato la stessa Banca d'Italia». Ma v'è di più, secondo l'associazione dei consumatori. Scrive nell'esposto: «Il 2015 si chiude, per l'istituto pugliese, con un bilancio che registra perdite (dichiarate) per 297 milioni di euro... eppure appena l'anno successivo viene consentito alla Popolare di Bari di acquisire la Banca Popolare delle Province Calabre, anch'essa già oggetto di commissariamento a causa di "eccezionali perdite" e definitivamente crollata sotto sofferenze e incagli. E così, venerdì 13 dicembre, sommersa dal peso

abnorme delle perdite, soffocata da questi buchi vertiginosi, arriva la citata decisione della Banca d'Italia».

Ecco perché il Codacons ha dunque chiesto alle Procure di «verificare se la Banca d'Italia abbia omesso di vigilanza ed anzi, concorso, nel crack della Popolare di Bari». Per i consumatori «appare inaccettabile, infatti, che la Banca d'Italia non abbia svolto la propria opera di controllo e, anzi, abbia consentito di acquisire ulteriori istituti con criticità abnormi che, sommati alle criticità accertate della banca pugliese, oggi, finiscono per ripercuotersi sui risparmi di oltre 70 mila soci. Non solo. Il mancato controllo esercitato da Banca d'Italia potrebbe configurare un concorso in tutti i reati posti in essere, eventualmente, dagli amministratori della Popola-



**L'atto
di accusa
Appare
davvero
non
accettabile
che
l'istituto
non abbia
svolto
l'opera
di controllo**

re di Bari». Il Codacons cita l'articolo 40 del codice penale («Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo») e chiede il sequestro della documentazione bancaria «capace di far emergere i nomi dei debitori insolventi che in concreto hanno depredata le casse della Banca Popolare di Bari, ricevendo somme senza adeguate garanzie e poi non restituendole».

Prima di presentare l'esposto contro Bankitalia, il Codacons infine ha ritirato la propria firma alla lettera diretta ai commissari della Popolare di Bari da una cordata di associazioni dei consumatori che agisce a livello locale, e ha deciso di seguire un'altra strada per tutelare i risparmiatori della banca.

S. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA